

<b>NUMERI UTILI</b>	Pronto soccorso a domicilio	Pronto intervento ambulanza
Pronto intervento 113	4756741	47498
Carabinieri 112		861312
Questura centrale 4698		Segnalazioni animali morti
Vigili del fuoco 115		5800340/5810078
Cri ambulanza 8100		Alcolisti anonimi 6280476
Vigili urbani 67891		Rimozione auto 6789838
Soccorso stradale 118		Polizia stradale 5344
Sanguis 465375-757893		Radio taxi:
Centro antidroga 3054343		3570-4994-3875-4984-88177
(hotline) 4957972		<b>Coop auto</b>
Guardia medica 476674-1-3-3-4		Pubblici 7594568
Pronto soccorso cardiologico		Tassistica 885284
830021 (Villa Mafalda) 530872		S. Giovanni 7853449
Aids da lunedì a venerdì 864270		La Vittoria 7594842
Aids adolescenti 860661		Era Nuova 7591535
Per cardiopati 8320649		Sannio 7550856
Telefono rosa 6791453		Roma 8541846

# Succede a ROMA

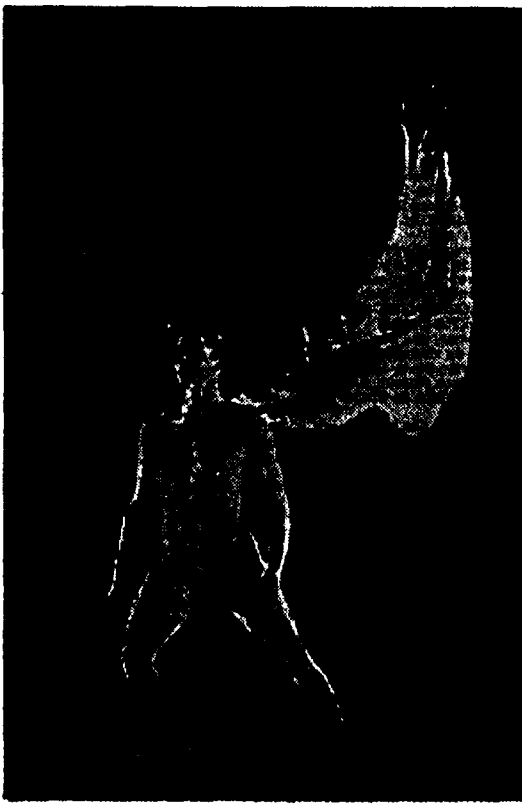
Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

<b>SERVIZI</b>	
Acea: Acqua 575171	
Acea: Recl. luce 575161	
Enel 3212200	
Gas pronto intervento 5107	
Netezza urbana 5403333	
Sip servizio guasti 182	
Servizio borsa 6705	
Comune di Roma 67101	
Provincia di Roma 67661	
Regione Lazio 54571	
Archi (baby sitter) 316449	
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639	
Aied 860681	
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444	

Acotral 6921462	
Un. Utenti Atac 46954444	
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510	
Marozzi (autolinee) 466331	
Pony express 3309	
City cross 861652/8440990	
Avis (autonoleggio) 47011	
Herze (autonoleggio) 547991	
Bictonoleggio 6543394	
Collalti (bicli) 6541084	
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB	
Psicologia: consulenza telefonica 380434	

<b>GIORNALI DI NOTTE</b>	
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquillino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Fiaminio: nuova Francia; via Fiaminio: nuova (fronte Vigna Stelli)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Tritone	

## Angeli ballerini e inquietudini fuori dal tempo



## Al Teatro dell'Orologio spettacolo del gruppo giapponese Lasenkan Le avanguardie d'Oriente

■ Riscoperta della tradizione e ricerca di un'identità nazionale, per reazione al predominio (in particolare fino agli anni sessanta) del teatro Shingeki, occidentale nella concezione dello spazio scenico, nei testi rappresentati, nelle tecniche realistiche e nei contenuti sociali, sono alla base del teatro d'avanguardia giapponese. Tuttavia è dallo sviluppo di Shingeki, ricco di istanze politiche e ispirato alla drammaturgia europea - come ha detto il critico Yoshio Ozasa nella tavola rotonda di giovedì all'Istituto Giapponese di Cultura - che nasce l'avanguardia nipponica, il cui carattere peculiare è la sintesi tra opzioni postmoderne e premoderne. Senza la massiccia diffusione nell'Estremo Oriente delle opere di Shakespeare, Ibsen, Pirandello ecc., non si avrebbe oggi quel *language in performance* che immette nei moduli del Noh e del Kabuki presupposti e dinamiche appartenenti a diverse culture. Testimoniando

l'immagine del gruppo teatrale giapponese «Lasenkan»; a sinistra il Iso in «Night Thought»; sotto i «Lost Weekend»

■ Il gruppo «Lasenkan» diretto da Shimada, che ha messo in scena l'opera *Kanashiku Tsunagi-Uma* (ossia «Due cavalli legati con una corda»), acritta per il teatro delle marionette dal drammaturgo Monzaemon Chikamatsu (1653-1724), ha sede ad Osaka e lavora sul dialetto del centro-sud dell'isola. Adattare il ritmo della lingua - sia esso l'inglese di Shake-

spare o di Tennessee Williams, il tedesco di Michael Ende (nel repertorio della Lasenkan Theatre Company) o il giapponese letterario e classico di Chikamatsu - al parlato quotidiano è garanzia di un proficuo rapporto, di affinità e confluenza reciproca, tra linguaggi gestuale e vocale. Purtroppo tale relazione può essere solo inuita dallo spettatore

straniero, naturalmente partecipe più agli aspetti visivi del costume, della scena percorsa da corde e da fili su sfondo fiorente, alla tastiera delle emozioni e dei sentimenti che viaggiano dall'amore all'odio (spesso compressi in mirabili elitti), all'azione percussiva del tamburo taiko che scandisce gli episodi e li determina, all'uso a tutto campo degli spazi, ai giochi di luci, ai movimenti rituali della lotta, dell'incontro, della cattura e della fuga, al simbolismo del canto, dei dialoghi e della danza, alla tensione che si sprigiona catturando aldilà delle parole e del loro intendimento. Lo spettacolo di *Tsunagi-uma* è impennato sul conflitto tra i clan dei Genji e degli Heike, il figlio di Masakado (capo degli Heike), la cui anima è posseduta da un cavallo nero, a condurre la guerra contro i Genji per diventare imperatore. Intrecci amorosi, uccisioni, comparse di spettri vendicatori, sacrifici e duelli (splendida la lotta tra Iyo-no-naishi e un ragno velenoso) si snodano in una trama perfettamente tessuta da Saburo Shimada, Kana Torino, Yumiko Nakayabu, Noriko Seki, Eiichi Nakano, Kei Chikawa, Masanori Kawamae (anche ideatore di scene e costumi), dove spicca nel prologo generale l'allucinata Kana Torino, infine angosciata dalla luce.

## Rosella Battisti

■ «I'm So Optimistic», ma sarà proprio vero che gli sono così ottimisti? A giudicare da *Time out* lo spettacolo che finalmente hanno portato all'Olimpico a distanza di due anni dalla sua creazione per il Comune di Alessandria - il loro sorriso di eterni giullari della danza si è increspato, l'ispirazione di fondo tradisce minuscole rughe dell'animo. Lo scroscio alla loro natura pazzerellona e agli scherzi coreografici che i discendenti di «Momo» amavano coniare, è venuto dall'incontro con il compositore italiano Ludovico Einaudi e lo scrittore Andrea De Carlo, con i quali hanno progettato e messo a punto *77-me out*. Nato sullo spunto di un viaggio onirico, lo spettacolo affronta il tema scelto a campo lungo (anche se per la tournée romana è stata presentata una versione ridotta), mantenendo però, nella struttura frammentata in piccoli sketches, un modulo inventivo caro agli Iso. La novità, semmai, è di scovare nelle inquietudini sottili che fanno capolino nell'itinerario di danza. Già nell'affannosa corsa iniziale dei protagonisti, sulle cui figure si sovrappongono immagini in fuga di binari, campi di grano e paesaggi remoti, si respira un'ansia amara. Dove porteranno questi sentieri? Anche gli incontri fra uomo e donna sono ombra, ora si affrontano come gladiatori degli anni duemila, ora si isolano, ciascuno nelle proprie angosce. Lei parla un linguaggio muto, piccoli gesti specchiati che la trasformano in un uccello pronto a volare nel nulla. Lui si dista come una cipolla o una crisalide. Ma il viaggio-sogno si colora anche di storia: spostandosi nel tempo e nello spazio rag-

## Fine-settimana perduti in concerto al Castello

■ Sono bastate alcune azzeccate esibizioni dal vivo e un contratto con la casa discografica Bmg International per fare del *Lost Weekend* una delle promesse più luminose del soul bianco. La definizione «white-soul», come tutte le etichette di comodo, è molto restrittiva e non serve a catturare in pieno le diverse sfumature della musica della band inglese. I *Lost Weekend*, infatti, si muovono liberamente attraversando con naturalezza le varie possibilità che la black music offre: forti di un'attitudine molto jazz e ispirati dalla spiritualità del blues.

Il gruppo si forma a Bristol sul finire degli anni Ottanta, ma è solo con l'apparizione al *Womad Festival* dell'anno scorso che viene notato dalla critica, per la verità non tanto da quella italiana, e dagli ascoltatori più attenti. I *Lost Weekend* sono arrivati a Roma ospiti, per quattro serate di seguito, del Castello, il nuovo club vicino Castel S. Angelo, i cui organizzatori proseguono nella loro linea di programmazione, puntando principalmente sui nomi nuovi.

La formazione inglese, composta da ben sette elementi, ruota attorno alla figura del cantante, Mike Crawford, bairino provetto, abbigliamento da perfetto dandy di città e in più una voce niente male, con cui tende a imitare i grandi soul men degli anni sessanta. Il repertorio presentato dal vivo è tratto quasi interamente dal loro album d'esordio, di imminente uscita, prodotto da Booker T. Jones che rappresenta già di per sé una garanzia per il suo passato di arrangiatore ed autore (*Green Onions*) nella mitica scuderia Atlantic/Stax.

## Saltano fuori dai ricci le castagne ed è festa al «Raffaello»

■ Saltano dai ricci le castagne ed è subito festa. Un autunno di futuri *marons glacés* proveniente dal «Consorzio cooperativo Ciccolano» (zona ai confini del Lazio con l'Abruzzo) è stato «scaricato» sulla Prenestina. Il sapore frutto è stato raccolto in apposite ceste e introdotto nei locali del Centro commerciale «Raffaello» di via Longoni (un chilometro prima del raccordo anulare). Oggi si celebra la sua festa, anticipando sapori di un autunno romano ancora presente Carlo Proietti, assessore

all'agricoltura della Regione Lazio. Il presidente del centro, Gustavo Tamiano, presta fede all'impegno assunto in occasione della costituzione del «Raffaello»: «Privilegiare la vendita dei prodotti regionali. Così nel corso della giornata al visitatore verranno offerte in degustazione chilis e chilis di castagne e un paio di bicchieri di vino rosso, giunto direttamente dalle cantine della cooperativa «S. Tommaso». Ma non è tutto. I presenti riceveranno anche un antico ricettario di cucina tradizionale a base di castagne.

Nell'ensemble di Bristol milita Nick Sheppard, ex-chitarrista del Clash del periodo «Cut the crap», il quale tira fuori dalla sua 6 corde riff alla Keith Richards, taglietti come rasoletta, dando una forte impronta rock-blues alle strutture sonore di tutte le composizioni sfoderate nell'accattivante programma di queste serate «castellane».

## Possibili arredi a base di marmo

■ Le vetrine di Via Giulia ospiteranno fino al 20 ottobre la mostra organizzata dall'Officina romana del disegno, intitolata «Marmi e progetti». Gli architetti del gruppo eterogeneo della scuola romana si sono impegnati per realizzare oggetti d'arredamento in marmo. Da Paolo Portoghesi a Carlo Aymonino, ventisei personaggi, che operano nell'area di questa città, si sono improvvisati designers e hanno pensato al marmo come materiale «modellabile e pesante».

Anche Renato Nicolini ha partecipato nella sua insolita veste di architetto. Insieme a Ugo Colombardi e Giuseppe De Boni, Nicolini ha realizzato un set da scrittoio con tanto di portapenna, di «reggiloggi» e portafotografia. «Ho accettato di partecipare perché l'invito era cortese e perché mi era stato rivolto da amici - precisa -. Poi l'idea del marmo legato al design mi interessava. L'obiettivo era di riuscire a creare qualcosa che andasse al di là delle figure troppo precise, come le lamine d'acciaio ben tagliate, che la tecnologia applicata al design riesce a dare. E la novità è rappresentata proprio dal materiale usato, il marmo. Il marmo è inadattabile e sembra quasi contraddittorio utilizzarlo per realizzare oggetti di questo tipo. Ma l'idea dei progetti nasce proprio da questa caratteristica del materiale. Lo scopo era applicare il principio di leggerezza al marmo travertino».

## Prima volta sul palco della «sora Lella»

■ Lella Fabrizi all'età di 75 anni decide di recitare per la prima volta in teatro. Il suo debutto è fissato per giovedì 18 ottobre al «Teatro Centrale» di via Celsa 6, a due passi da Piazza dei Gesù e lo spettacolo che la «ospita» è *Due storie romane* («Voci di quartiere» e «Pianissimo») di Romeo de Blagis. La popolare «sora Lella», dopo anni passati a ridosso di televisione e di cinema, abbraccia il ruolo di Maura, una delle quattro donne protagoniste che trascorrono la loro giornata

dentro un pensionato. «Io sono l'allettata - ha spiegato la sorella di Aldo Fabrizi nel corso della conferenza stampa per la presentazione dello spettacolo - della stagione '90-'91». Una donna che sia a letto e non si può muovere. In passato ho ricevuto tante proposte per il teatro, ma ho sempre preferito il grande e piccolo schermo. Sono abituata a lavorare a braccio e seguire un copione mi risulta difficile. In questo spettacolo ci metto tutta l'anima e il cuore, purché

riesca bene. Ho accettato questa parte perché è dolorosamente realistica. Nel finale il risentimento per la vita che si svolge in un ospizio è così forte che le lacrime «me cascano a quattro a quattro».

La sala del «Teatro Centrale» ha cambiato il colore delle tappezzerie ed ha «chiuso» la galleria: il sipario blu è stato «tinto» di rosso e cost pure le vecchie poltrone color nocciola. Sono stati ripristinati anche gli stucchi liberty e il palco

Lella», Giovanna Mainardi (Bivira), Franca Maresa (Cecilia) e Dora Calindri (Adèle). La stagione '90-'91 si rivolge ad un pubblico giovane con gli allestimenti realizzati dalla «Compagnia stabile Teatro Centrale»: *L'auzuro* e *L'Osena della Posta* di Carlo Goldoni, *Andreuccio da Perugia* di Giovanni Boccaccio e *Torquato Tasso e la sua Comedia*. «Può ricominciare la stagione di *Rameau* da Diderot a cura della compagnia Roberto Levanti e gli incontri con i poeti romaneschi».